

Intervista allo scrittore altoatesino
Luca D'Andrea: il suo esordio
è già stato tradotto in 31 paesi

Pensavo fosse solo un noir invece è un caso

MASSIMO VINCENZI

Quindici marzo, Londra, la fiera del Libro e vetrina d'eccellenza dell'editoria mondiale, si accorge de "La sostanza del male", gli agenti se ne innamorano, ne contendono i diritti e alla fine (ma la conta è ancora per difetto) trentuno paesi si aggiudicano questo romanzo noir, opera prima di un trentasettenne professore precario, nato e cresciuto a Bolzano: Luca D'Andrea. Di lui Christopher Mac Le hose, l'uomo che ha scoperto Stieg Larsson, dice alla Reuters: «Il thriller di questo giovane esordiente ha travolto tutti con la potenza di una valanga. Noi editor siamo sempre a caccia di novità che valgano la pena, che ci emozionino, quando le troviamo è un momento di festa. Ecco, oggi è uno di quei giorni felici». Per il libro i paragoni oscillano (senza paura dell'iperbole) tra Stephen King e Jo Nesbø (l'autore ama entrambi) e in effetti la presenza di una

natura possente (la montagna), una presenza divina e demoniaca, dominatrice, le tinte cupe della narrazione e il metronomo della trama (ricca di colpi di scena sino all'ultima pagina) vanno in questa direzione. Anche se in realtà la scrittura originale, fuori dal flusso contemporaneo, quasi arcaica (ma mai noiosa) rimanda alle origini del genere a partire da Friedrich Dürrenmatt.

Lui, D'Andrea, sta in mezzo alla tempesta e da esperto montanaro rimane al riparo della sua semplicità aspettando di capire se la cima è davvero ad un passo o se dietro il muro allegro di neve c'è il crepaccio della disillusione.

Come ci si sente ad essere un caso letterario?

«È una sensazione straniante: come essere sotto l'effetto di psicofarmaci e camminare tra le nuvole. Suona il telefono e mi dicono che un altro paese ha comprato i diritti, poi sono la tv e il cinema a chiamare: per uno come me che lavora con le parole è dura ammetterlo, ma non so descrivere quel che provo».

Quale molla è scattata per farle scrivere questo libro?

«Io non credo al paranormale e dintorni ma è accaduto qualcosa di irrazionale. Mi è apparsa la visione di un uomo e di una bimba piccola che guardano un fossile, un ammonite, come quelli che si trovano dalle mie parti. E lei, la piccola, era quella protettiva, quella con lo sguardo che ti fulmina. Da lì è partito tutto. Il libro, per eventi della mia vita, era dentro di me, avevo solo bisogno di trovare la mia voce e alla fine ci sono riuscito».

Uno dei protagonisti del romanzo è la natura, un Alto Adige che non ricorda quello delle settimane bianche.

«È fondamentale nella storia, non è solo la scenografia: la montagna è decisiva, perché è un luogo chiuso. Da queste parti si dice: quel che accade in vetta resta in vetta. Al 90% è realmente la mia terra, poi c'è la mia fantasia. Ci tenevo a cancellare l'immagine da cartolina che tutto il mondo ha delle Dolomiti: queste

montagne sono soprattutto una storia imponente accumulata nei secoli».

Ecco, il passato, con il suo peso è l'altro elemento che colpisce.

«Noi siamo la stratificazione della nostra storia. Il passato ci insegue, perseguita e modella per tutta la vita. Ed è questo destino, secondo me, la grande differenza tra gli americani e noi europei, ma spesso siamo smaniosi di essere tutti uguali e ce ne dimentichiamo».

Non a caso il protagonista dal nome omaggio (Salinger) viene dall'altra parte dell'Oceano.

«Per raccontare una vicenda così, ambientata in questa valle chiusa mi serviva uno straniero con un occhio curioso e

L'AUTORE

Nella foto Luca D'Andrea, 37 anni, nato e cresciuto a Bolzano



con la voglia di scoprire la verità contro tutti e contro tutto. Il nome in realtà è un omaggio inconscio, perché quando quel personaggio mi è apparso con la bambina era ovvio che si chiamasse Jeremiah

Salinger: non mi chieda il perché».

Ci mancherebbe. Però una domanda sui personaggi va fatta: anche quelli marginali sono tratteggiati con cura. Come li costruisce?

«Penso a me lettore a quello che mi piace. Non amo quando i protagonisti sono sagome di cartone, che servono solo a svoltare pagina, oppure sono figure che si dimenticano un secondo dopo averle incontrate. Sono un ossessivo, mi faccio schemi su tutto, raccolgo materiale, mi documento sino allo sfinimento e ogni

OPERA DI GUSTAVE DORE/GETTY IMAGES

dettaglio deve essere al suo posto prima di iniziare a scrivere. È il periodo di accumulo, che per questo libro è durato oltre quattro mesi».

Poi come procede?

«Finita la prima fase mi concentro solo sulla voce, sulla scrittura, che deve essere originale, personale ed è la cosa più difficile. Per riuscirci mi metto la tuta da operaio: orari fissi, tabelle di consegna strette, stacco tutto, e per altri mesi mi dedico solo a questo».

Per essere un noir ci sono tanto amore, amicizie indistruttibili e un ruolo decisivo della famiglia. Elementi non così frequenti nel genere.

«Io li riassumo in una parola: equilibrio. Il loro insieme serve alla stabilità di un uomo e per questo sono presenti nel libro, lo rendono vero. Sono i motori della nostra vita, ne abbiamo bisogno, anzi ne abbiamo troppo pochi».

La sua scrittura ha un sapore antico, non usuale per il noir italiano: concorda?

«Non lo so. (Un po' di sms successivi alla intervista confermeranno l'impressione cercando spiegazioni ndr). Vivere in una terra lontana dai centri metropolitani forse aiuta e forse anche la mia conoscenza del tedesco. Ma in realtà quello che cerco è la semplicità, la velocità della narrazione, non perdere l'attenzione del lettore».

I suoi maestri?

«Sono un appassionato onnivoro di libri. Tra i giallisti adoro Jeffery Deaver, Jo Nesbø e ovviamente il mio preferito, Stephen King».

E adesso che succede?

«Il libro è uscito da due giorni: aspetto di sapere cosa ne pensano i lettori. I diritti venduti, gli elogi dei critici sono importanti ma quel che conta sono loro, gli unici veri giudici del nostro lavoro».

Preoccupato?

«Sono un camminatore. So che la strada è lunga, ma che alla fine, se tutto è stato fatto con cura e passione, si arriva alla meta».



IL LIBRO
La sostanza del male
di Luca D'Andrea
Einaudi Stile
libero
pagg. 451
euro 18,50

